PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Non si può esprimere la nostra idea?

INDELLI. Ha ragione.

PRESIDENTE. O ragione, o torto, facciano silenzio.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Ho voluto dire semplicemente questo, che il tempo urge, e che bisogna evitare degli esercizi provvisori con dei discorsi che non possono menare ad alcuna conclusione pratica. Quindi io prego i miei onorevoli colleghi di voler essere brevi il più che sia possibile. (Bravo! *al centro ed a sinistra — Movimenti a destra*) Del resto veggo che l'impazienza tocca ora anche il pazientissimo mio amico Corbetta. (*Ilarità*) Dunque mi pare che l'impazienza sia più sua che mia.

In ogni modo, ringrazio l'onorevole De Crecchio di avere parlato così brevemente, e gli rispondo brevissimamente. Vi sono state delle ragioni delle quali bisognava tener conto, per indugiare quella nomina; ma ora vi si è già provveduto.

PRESIDENTE. L'onorevole De Crecchio ha facoltà di parlare.

DE CRECCHIO. Io domando ancora, se è lecito, all'onorevole ministro... (*Rumori — Segni d'impazienza*)

PRESIDENTE. La prego, continui; non badi alle interruzioni, altrimenti non si fa che una conversazione.

DE CRECCHIO. Io domando all'onorevole ministro chi è stato nominato, perchè io so, a proposito di questo concorso, una storia che non è bella, e che sebbene io non possa garentire in tutte le sue parti, pure ove fosse parzialmente vera, toglierebbe ad ognuno il diritto di liberamente concorrere. Per questo ho interrogato l'onorevole ministro. Il programma del concorso sarebbe diventato uno scherno, e sarebbero prevalse invece le pretensioni, non dirò le arti, di alcuni che si fanno influenti in forza della loro posizione. Se queste cose sono vere o meno, non garentisco, ripeto; ma dico solo che mi sono state dette con asseveranza. Sostengo inoltre che ho preso informazioni da persone che difficilmente potranno essere male informate: per tutto ciò se l'onorevole ministro non crede di potermi dire come si sia provveduto a questo concorso, mi credo nel dovere, ancorchè il tempo stringa, di dire come si è proceduto.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Chiedo di parlare e mi sbrigo subito.

Credo che l'onorevole De Crecchio non abbia informazioni sicure e tali da potersi portare davanti alla Camera. Credo ch'egli sia stato male informato. La persona nominata è quella ch'è stata designata dal concorso.

Voci a sinistra. No!

PRESIDENTE. Nessun no.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. È chiaro che non è cosa conveniente portare questa discussione così speciale innanzi alla Camera. S'egli vuole maggiori informazioni, egli sa che sono cortese con tutti e specialmente con lui, mio vecchio amico.

DE CRECCHIO. Poichè alla Camera non si possono dare queste informazioni le prenderò presso l'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Verremo ai voti.

Capitolo 23. Accademie ed istituti di belle arti - Personale (Spese fisse), lire 701,246 06.

Lo pongo ai voti.

(È approvato, e lo sono pure i seguenti capitoli:)

Capitolo 24. Accademie ed istituti di belle arti - Materiale, lire 466,515 49.

Capitolo 25. Musei, scavi e conservazione d'antichità - Personale (Spese fisse), lire 324,882.

FAINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAINA. Pregherei l'onorevole ministro di dire con quali norme intende regolare il diritto dei privati nel fare scavi d'antichità. L'onorevole ministro sa che nelle diverse parti del regno questa materia è regolata da disposizioni diverse, massimamente nelle provincie ex-pontificie.

L'onorevole ministro crede che possa essere sempre in vigore l'editto Pacca, il quale pone delle norme severissime, ed è sulla base di quest'editto che si rilasciano dei permessi speciali per questi benedetti scavi? L'onorevole ministro sa pure che il procuratore del Re, interpellato più volte in proposito, non è tanto sicuro sulla validità dell'editto Pacca. Ora, domanderei all'onorevole ministro se intende considerarlo sempre in vigore, non ostante le risposte poco favorevoli date più volte dai tribunali, o se intende di regolare la materia con leggi speciali o di lasciare semplicemente che sia regolata dalle disposizioni del vigente Codice civile. Non ho altro a dire.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Rispondo subito.

Si era già compilato un disegno di legge su questa materia per regolarla in modo uniforme; il Senato lo aveva approvato, ma presentato alla Camera, non vi è stato il tempo di poterlo condurre a termine.

Finchè con questo disegno non sia regolata tale materia, rimane una diversità di disposizioni e ne risultano gli inconvenienti dei quali ha parlato l'onorevole deputato Faina. Certamente l'editto Pacca in certe occasioni può andare in vigore, ma trattandosi di una questione giuridica mi riservo di